

Riaperture/ 1

Buon inizio, ma ora serve una road map

Valentino Di Pisa*



Come Associazione avevamo chiesto una data per poter far ripartire le nostre imprese con attività ancora sospesa: il segnale del Governo va nella giusta direzione, anche se riteniamo occorra più coraggio, specie per i pubblici esercizi. È ora di far ripartire l'economia, perché i ristoratori non possono da soli sostenere un tessuto imprenditoriale che da più di un anno vive una crisi gravissima, che si riflette su imprenditori, collaboratori e famiglie. Riaprire è ciò che le nostre aziende ci chiedono, garantendo, come hanno sempre fatto, la sicurezza sanitaria e la prevenzione per i loro clienti. Il percorso di riapertura è solo all'inizio e ci attendiamo una vera *road map*: servono certezze dopo un periodo di chiusura così prolungato. Governo e Regioni dovranno fare rapidamente uno sforzo previsionale aggiuntivo. Sappiamo che l'emergenza sanitaria non si è conclusa, ma il mondo dell'impresa ha dimostrato grande serietà nell'applicare le linee guida. Ci attendiamo che i nuovi protocolli agevolino la ripartenza e non la ostacolino con previsioni e disposizioni che renderebbero vano questo allentamento delle misure nazionali. Riteniamo poi che per il 2021, ma anche almeno per il 2022, la ripartenza vada sostenuta con misure di fiscalità locale, risorse a sostegno della liquidità delle imprese e agevolazioni su locazioni. Ci stiamo confrontando con i Comuni della città metropolitana per ottenere provvedimenti che tengano conto della straordinarietà della situazione. Le nostre imprese vogliono un quadro di riferimento determinato per i prossimi mesi e misure di sostegno. Dopo un periodo di forte incertezza è un loro diritto pianificare e programmare la riapertura con date certe e un quadro chiaro degli incentivi fiscali, ristoratori, agevolazioni e misure per garantire la liquidità che saranno messi in campo. Chiediamo alle Istituzioni di non vanificare l'impegno delle imprenditrici e degli imprenditori che credono in questa ripartenza.

***Vice Presidente
Confcommercio Ascom
Bologna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piazza Maggiore

voci dalla città

Riaperture/ 2

Un segnale, giochiamocela tutti bene

Claudio Pazzaglia*



Aumentano notevolmente le possibilità che l'Emilia-Romagna torni zona gialla. Un buon segnale dal punto di vista sanitario, un passaggio fondamentale per tantissime attività artigiane e piccole imprese. Il primo pensiero va al sacrificio e alla pazienza di tanti cittadini e

aziende che grazie alla loro resistenza, al loro rispetto delle regole e dei protocolli, stanno favorendo il raggiungimento di parametri sufficienti per il ritorno alla zona gialla. E aggiungo anche l'impegno di associazioni come Cna che sono stati sempre al loro fianco. Adesso però giochiamocela bene questa dote, non come la volta scorsa quando siamo stati in zona gialla solo pochi giorni, a causa degli assembramenti che si sono scatenati non appena allentate le regole. Rendiamoci conto che il Covid non è ancora sconfitto. Se vogliamo evitare per sempre un nuovo lockdown occorre che tra gli esercenti e i consumatori venga sancito un

patto di collaborazione, le riaperture infatti sono vitali sia per le aziende che per i loro clienti. Se dunque gli esercizi sono tenuti al rispetto dei protocolli, come stanno facendo da parecchi mesi anche con investimenti di migliaia di euro, tutti i cittadini seguano gli esempi virtuosi di chi in queste lunghe settimane ha saputo rispettare quanto le Istituzioni ma soprattutto il buon senso e la lotta al virus richiedevano. Dopodiché però non facciamoci illusioni, solo con un piano vaccinale efficace il nostro futuro potrà essere ancora migliore. Altrimenti il colore giallo resterà ancora troppo pallido.

***Direttore Cna Bologna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Secondo l'ultimo orientamento del Governo, i ristoranti potranno riaprire dal 26 aprile nelle zone gialle

Riaperture/ 3

Ora dipende da noi rispettare le regole

Amilcare Renzi*



L'annuncio del Presidente del Consiglio è un'opportunità per avviare un percorso verso la normalità, un segnale di positività che dobbiamo cogliere per far sì che non si debba tra qualche mese tornare indietro. I nostri operatori (ristoratori, baristi, gestori di palestre, ecc) hanno sempre garantito il massimo di sicurezza per clienti e

personale, molti hanno fatto importanti investimenti. Ma il successo di questo percorso dipende da tutti noi, dalla nostra capacità di avere grande rispetto delle regole, con comportamenti improntati al massimo della sicurezza. Solo un atteggiamento virtuoso, assieme all'aumento delle vaccinazioni, può far sì che in autunno non si ricada in una emergenza sanitaria che sarebbe devastante. Ci auguriamo che il percorso, avviato in maniera egregia dal generale Figliuolo, possa accelerare grazie all'arrivo dei vaccini necessari, per garantire il massimo di vaccinazioni entro l'estate e far sì che questa pandemia rimanga solo un bruttissimo ricordo. Ora siamo in attesa dei decreti ufficiali, che speriamo arrivino quanto prima, in modo da

chiarire alcuni aspetti importanti di questo percorso, a cominciare dai tempi e dal calendario delle riaperture, per fare in modo che le attività possano farsi trovare pronte per rialzare le serrande. Per i ristoranti dobbiamo capire se, ad esempio, a pranzo è possibile fare servizio ai tavoli anche al chiuso, oppure se l'apertura diurna e serale sia possibile solo avendo spazi all'aperto.

***Segretario regionale
Confartigianato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dal Governo arriva un'opportunità per avviare un percorso verso la normalità

L'intervento

Claudio Sassi e il Papa al Caab

Monsignor Ernesto Vecchi*



Per la rottura del femore, Giovanni Paolo II nel 1994 non andò al 22° Congresso Eucaristico Nazionale di Siena e mandò un "Inviato Speciale", il Cardinale Giacomo Biffi, con una "missione" di 5 persone, tra le quali c'ero anch'io. Conobbi così l'iter che ha condotto alla celebrazione del 23° Congresso Eucaristico Nazionale a Bologna, dal 20 al 28 settembre 1997. Di norma i Congressi nazionali vengono celebrati ogni 5 anni, in alternanza territoriale: sud, centro, nord. Dopo Siena, era di turno il nord e fu proposta Bologna. Il Cardinale Biffi - vista l'esperienza del Congresso Diocesano del 1987 - accettò, a condizione che si celebrasse nel 1997, secondo la tradizione congressuale bolognese.

La provvidenza volle che fosse disponibile il Caab appena ultimato. Il responsabile del Centro, l'ex assessore comunista Claudio Sassi, preparò gli ambienti per le grandi celebrazioni finali: la veglia dell'attesa la sera del 27, con 400 mila giovani in dialogo con Giovanni Paolo II, presenti grandi artisti come Bob Dylan, Bocelli, Celentano, Dalla, Morandi e altri; la Messa finale del 28 settembre con una folla immensa, in rappresentanza di tutte le Chiese italiane. C'erano 20 cardinali e quasi 200 vescovi. Sassi organizzò alla perfezione, non solo l'accesso al Caab di centinaia di pullman provenienti da tutta Italia, ma anche il pernottamento, in sacco a pelo, di migliaia di giovani e la logistica del pranzo offerto dalla Camst per il Papa, i vescovi e i loro collaboratori. A cose fatte, Sassi mi confidò di aver respirato, nel contesto congressuale, quell'"aria pulita" che lo ha portato alla decisione di battezzare la figlia Veronica di 6 anni. Gli dissi che il Battesimo andava preparato e Claudio, per la figlia, accettò un corso pluriennale di catechesi, tenuto a Vimignano, dalla signora Leggiadrina. La domenica 15 luglio 2001, io stesso, a Vimignano, battezzai Veronica ormai decenne. C'era anche il sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca. Davvero le vie del Signore sono infinite!

***Vescovo Ausiliare Emerito
di Bologna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA